

ammirevole, al lanificio, che potè così trovarsi avviato decisamente verso una delle più vittoriose affermazioni industriali del genere.

I due egregi coadiuvatori succedettero al comm. Pietro Ubertalli morto nel marzo del 1923, e, in data del 1° luglio dello stesso anno, trasformarono la ditta in Società in accomandita di cui, attualmente, essi sono i gerenti, e i soci accomandati sono: il comm. Emilio Schiapparelli, l'on. avv. Lorenzo Bonino e il dott. cavalier Gustavo Christillin.

A questo punto stimiamo opportuno di chiudere questo nostro primo svolgimento biografico, con la importantissima considerazione che dalla data in cui la nuova gerenza assunse la gestione della Società lo stabilimento di Coggiola, per la eliminazione del vecchio macchinario e la sostituzione di altro nuovissimo, ebbe modo di svilupparsi successivamente e rapidamente, sì da potere ora essere annoverato tra i più efficienti ed importanti del gruppo affine biellese.

Poichè abbiamo voluto accennare alla gagliarda opera di riorganizzazione industriale effettuata con rara prontezza d'intuito dai su accennati gerenti della Società di Pietro Ubertalli, non possiamo ora mancare di riferire singolarmente, per ordine di successione d'importanza, i capisaldi di tale riorganizzazione razionale ed efficace che può fornire comunque motivo di stimolo a quanti industriali della nuovissima Italia indugino, nella perplessità e nell'inerzia, a dare sollecita mano alla concreta opera della loro genialità e della loro energia latente.

Lo stabilimento per il *Lanificio Pietro Ubertalli & F.* consta principalmente di due grandi fabbricati a cinque piani e di cinque vasti saloni ad un sol piano. Circa 380 operai attendono all'infessato lavoro di produzione e quindici impiegati sono addetti agli uffici modernissimi di direzione e d'amministrazione.

La forza motrice ai vari reparti di lavorazione è fornita in ragione di 350 HP dallo stesso stabilimento e di 100 altri HP dalla Società « *Dinamo* ».

In rapporto alla brevità di spazio consentitoci, dichiariamo di non potere accennare diffusamente al diagramma tecnico seguito nella varia lavorazione della lana. Epperò ci limitiamo a riferire solo come la materia prima venga importata direttamente dall'Australia e dall'America del Sud, ed a noverare i principali reparti di lavorazione che sono: quello per la tintoria, quello per la filatura di cardato, l'altro per la tessitura e un quarto per l'apparecchiatura.

Non vogliamo mancare, però di far menzione dei grandi depositi di materia greggia e lavorata e degli enormi magazzini.

Per ciò che è la doviziosa produzione di questo stabilimento, accenniamo alle stoffe finissime in pettinato e cardato, unite e in fantasia, che vengono lanciate alla moda dall'estero.

La produzione media giornaliera che s'aggira intorno alle 60 pezze, a seconda dei tipi, può dar modo di considerare a quale efficienza sia pervenuto questo importantissimo stabilimento, grazie all'attività instancabile e alla serietà d'intenti dei due dirigenti che ci offrono motivo di riservare l'ultima parte della monografia alla meritata celebrazione delle loro rare virtù in rapporto all'impulso formidabile da essi fornito al progredire dell'industria propria.

Certo se pensiamo allo sforzo immane con cui i nostri industriali lanieri lottano contro l'immigrazione del prodotto estero, opponendo il loro che, ricercatissimo in Patria, viene acquistato a patti veramente scandalosi, e cioè con lo stampare sulle loro pezze una pseudomarca straniera, non possiamo fare a meno di lodare l'intraprendenza dei più italiani - e fra questi gli Ubertalli - che rendono di pubblico dominio la loro esistenza lavorativa e l'abbondanza della loro produzione.

Questa rassegna dovrà meravigliare non pochi dei nostri lettori; sicuro: allo snobismo folle di quanti vantano gusti raffinati, noi opponiamo la realtà di un'origine tutt'affatto italiana delle loro amatissime preferenze.

E vorremmo che fosse la fine per sempre di una diffidenza fuor di luogo e non d'altro imbevuta che d'ignoranza già infinite volte tollerata, e perdonata anche, per non coprirci anche noi di rossore..... Ignoranza del valore industriale d'Italia e ignoranza della storia di nostra civiltà.

Ora, mentre da ultimo non vogliamo mancare di considerare la copiosa produzione del panno grigio verde durante il periodo bellico da parte del *Lanificio Ubertalli* che, pure scarso di mano d'opera e di elementi direttivi non negò il proprio tributo alla patria operante inviando come volontario il figlio Attilio, formuliamo il nostro voto schietto, quello che per ciascuna delle rigogliose industrie d'Italia abbiano sempre posto in capo alle nostre aspirazioni patrie.

Noi ci paghiamo, intanto, di avere valorizzata meritatamente questa industria che può essere annoverata tra le migliori concorrenti alla ricostruzione economica e industriale di questa nostra invitta Italia.